

Donne Artiste

Maria (Marietta) Robusti, figlia del celebre Jacopo Tintoretto, nacque a Venezia intorno al 1554 dalla relazione che il padre ebbe con una donna tedesca prima del matrimonio con Faustina Episcopi. Come tutte le altre figlie, la ragazza assunse il soprannome del padre: Tintoretta.

Figlia prediletta del Tintoretto, seguiva il padre in bottega fin da piccola (vestita da maschietto), dove iniziò ad apprendere i rudimenti della pittura. Perfezionata la tecnica, collaborò col padre, i fratelli Marco e Domenico e agli aiutanti di bottega. Apprezzata ritrattista, fu chiamata alla corte del re di Spagna Filippo II e da Massimiliano II d'Austria, ma il padre non volle farla partire, optando per il suo matrimonio 1578 con un gioielliere tedesco, Marco Augusta. Morì giovanissima nel 1590 mentre si trovava con il padre presso la corte del duca di Mantova. Nella disperazione più totale, Tintoretto fu colpito da una profonda depressione che lo accompagnò fino alla morte. Maria fu tumulata nella chiesa della Madonna dell'Orto, a Venezia, nella stessa tomba in cui venne deposto il padre.



Marietta Robusti, Autoritratto con foglio di musica, anni '90 del XVI sec, Firenze, Galleria degli Uffizi

I quadri riconducibili alla mano della pittrice sono di difficile identificazione in quanto la mano della giovane si perde tra quelle del padre e dei maestri di bottega. Com'era consueto per le donne (che non potevano accedere ai cantieri), Maria si specializzò nella ritrattistica ma il lavoro che la Robusti svolse nella bottega del padre fu più di collaborazione che autonomo. Maria viene considerata dal Ridolfi, uno dei suoi biografi, una pittrice di talento, ma non fu l'unica del Cinquecento veneziano, tra le altre spiccano Campaspe Giancarli, Gasparina Pittonia, Bernardina di Zuan Mathio, Irene da Spilimbergo.

Anche le sorelle di Maria, **Ottavia e Perina Robusti**, sebbene rinchiusi in monastero, si distinsero per la loro produzione artistica, specialmente per una copia in tessuto ricamato a mano in seta e oro della famosa opera che il padre aveva realizzato per la Scuola di San Rocco. Il palio d'altare che raffigurante la *Crocifissione*, veniva esposto nella chiesa di Sant'Anna di Castello solo durante il periodo pasquale.



Jacopo Tintoretto, Crocifissione, 1565, Venezia, Sala dell'Albergo, Scuola Grande di San Rocco

Rosalba Carriera viene invece identificata come la prima pittrice d'Europa. L'artista, che fu anche miniaturista, ritrattista, musicista e ricamatrice, nacque a Venezia il 7 ottobre del 1675. Fu il padre, Andrea Carriera, funzionario dello Stato veneziano e pittore per diletto, ad incoraggiare la figlia a dedicarsi alla pittura, permettendole di intraprendere lo studio con i maestri Giovanni Antonio Lazzari, pittore di soggetti sacri e ritrattista, Giuseppe Diamantini e Antonio Balestra. La madre, invece, la merlettaia Alba foresti, le insegnò l'arte del ricamo.



Rosalba Carriera, Autoritratto con il ritratto della sorella, 1715, Firenze, Galleria degli Uffizi

Famosa ritrattista ed esponente del Roccocò veneziano, la pittrice intraprese tuttavia la sua carriera artistica dipingendo tabacchiere: si trattava di ritratti in miniatura su avorio, tecnica sconosciuta in città e che le fu suggerita dal pittore francese Jean Steve, anch'egli pittore di interni di tabacchiere (che la pittrice chiama "fondelli"). Si trattava di un oggetto che stava

entrando nell'uso comune per via della diffusione della moda del tabacco da fiuto. La Carriera era una vera e propria specialista nelle miniature di ritratti e va sottolineato che fu la prima ad utilizzare l'avorio come supporto pittorico. Si dedicò in modo prevalente a tale genere pittorico almeno fino alla fine del primo decennio del XVIII secolo, quando iniziò ad affiancare anche l'uso della tecnica del pastello. Il Primo ritratto a pastello di cui si ha notizia risale al 1703. Ben presto i viaggiatori in visita a Venezia, i figli della nobiltà e i diplomatici iniziarono a chiedere di essere ritratti da lei, tra questi spiccano Massimiliano II di Baviera, Federico IV di Danimarca, mentre Augusto il Forte di Sassonia acquistò un'ampia collezione di suoi pastelli.

Lasciata Venezia nel marzo del 1720, Rosalba soggiornò per un anno a Parigi, dove ritrasse Luigi XV e gli uomini più in vista della capitale e della corte di Versailles. Inoltre, qui per acclamazione venne eletta membro dell'Accademia di Francia. Il soggiorno parigino accrebbe notevolmente anche in Italia la fama della pittrice, che nel 1723 fu invitata a soggiornare qualche mese alla corte di Modena. Successivamente si spostò a Parma. Nel 1730 fu ospite alla corte di dell'imperatore d'Austria Carlo VI a Vienna, conosciuto qualche anno prima a Gorizia, dopo il suo ingresso solenne in città. In seguito, raggiunse anche la corte polacca, dove la regina di Polonia divenne sua allieva, mentre il re, Augusto III di Polonia, affascinato dalla pittrice, collezionò molte delle sue opere (oggi corpus principale dell'Alte Meister Gallery di Dresda 150 opere). Federico IV re di Danimarca e Norvegia spesso si fermava a conversare con lei nel suo studio e le commissionò diversi ritratti da utilizzare come cadeau.

Nel 1746 l'aggravarsi di una malattia agli occhi che l'aveva già colpita anni prima la portò alla completa cecità. Dopo tre anni di buio totale, nel 1749 la pittrice si sottopose ad un'operazione alla cataratta che le restituì parzialmente la vista anche se nel 1751 ebbe una ricaduta permanente. Stremata dall'angoscia di vivere nell'oscurità, secondo quanto riportato da alcuni suoi biografi, la donna perse la ragione. Spirò a Venezia il 15 aprile del 1757.